

PICCOLA STORIA DI AEPER

DON EMILIO BROZZONI

31. GIOVANI CHE CAMBIANO

L'attenzione alla crescita umana del giovane è stata dall'inizio fondamentale per il Gruppo Aeper.

La formazione ha camminato parallelamente al bisogno di aggregazione. All'interno di esperienze concrete, con cadenze regolari e fedeli.

Oltre a proposte straordinarie, di cui si è accennato nei numeri precedenti (grandi animazioni in città, carnevali, incontri festa giovani, esperienze con emigranti, iniziative con immigrati, esperienze forti di ricerca e di spiritualità - Taizé/Bose/Camaldoli/Betania -, iniziative sulla pace, scuola della gente...) il Gruppo ha curato in modo specifico la realtà giovanile.

Straordinariamente interessante il periodo estivo, ricco di proposte, alcune aperte anche a livello nazionale. Settimane di animazione, ricerca e condivisione. Ogni anno presentava anche novità e sperimentazioni varie, come: Laboratorio "Animare la pace". Laboratorio "Animazione... nella natura". Settimana con i Lakota-Sioux. Settimana con famiglie dell'Est Europeo. Settimana di educazione alla pace "Operatori di pace". Campi di lavoro. Animazione Campi profughi...

Le esperienze sono vissute prevalentemente alla Baita di Costa Serina. È il Centro di Formazione Permanente del Gruppo. È nata proprio per privilegiare la formazione. In modo continuo.

Cominciando da presto (sul prossimo numero i CSE con bambini, ragazzi, preadolescenti e adolescenti), privilegiando l'area giovanile, le coppie e la realtà familiare.

C'è da ricordare che queste esperienze hanno creato gradualmente la base del Gruppo stesso, coltivando desiderio, utopia, passione, interessi, legami, competenze, fiducia, condivisione...

Con tante fatiche.

Ma... una bella parabola!

L'ANGOLO DEL NUMERO

50

ANNI DI MARCIA DELLA PACE

PERUGIA—ASSISI.

QUEST'ANNO SI TERRÀ

IL 25 SETTEMBRE

100

Sono 100 i numeri di Itinerari che raggiungiamo con questo, che avete tra le mani.

Un piccolo mensile, un notiziario, perché ci si conosca e si conoscano servizi e progetti delle Cooperative, per dar evidenza e valore a dei momenti importanti; per dare voce, quando è possibile, ad alcune delle persone per le quali e con le quali lavoriamo. Per sapere qualche cosa sulla storia di questo gruppo e di chi gli ha dato ossigeno in tutti questi anni.

E' sempre meno il tempo che si ha a disposizione per leggere, a volte si fanno i salti mortali per decodificare caratteri minuscoli, alcuni interventi sono difficili, i CdA continuano però a pensare che sia importante

dare carta (e bit) alle cose che ci accadono e mettere dipendenti, soci e collaboratori nella condizione di sapere.

Suggestionati dal numero '100' dedichiamo questo Notiziario alla lotta alla mafia, specificamente a Peppino Impastato e a quei 100 passi che dividevano la sua casa dalla casa del boss Badalamenti.

Rocco Artifoni di Libera Bergamo ci racconta della storia di questo uomo che ha visto, nominato e lottato la mafia intorno a sé.

Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, ci ha contaminati con l'imperativo 'conoscere per distinguere'. Lo sentiamo un po' nostro, come il bisogno di aprire gli occhi, la bocca e darsi da fare.

Appuntamenti e Comunicazioni

Fondazione Vodafone Italia:

Il futuro delle nuove generazioni è nelle tue mani, oggi.

> Partecipa con il tuo voto

L'area Politiche Giovanili e del Territorio della Cooperativa Sociale AEPER ha partecipato ad un Bando della Fondazione Vodafone con il progetto 'LOGI QUA'. Il progetto viene finanziato in base ai voti che riceve dai clienti Vodafone.

Se sei un cliente Vodafone connesso al sito www.aeper.it, clicca sul banner Vodafone (vedi sopra) e vota il progetto LOGI QUA nella sezione CRESCITA.

Il tuo voto conta!

Giornate di programmazione AEPER:
12/09, 28/09, 07/10, 08/10.

CdA Il Varco: 20/09, 05/10.

Giornate della cooperazione sociale a Riva del Garda, cui le Cooperative AEPER e Il Varco partecipano: 15 e 16 settembre.

Per segnalazioni: itinerari@aeper.it

UNA COOPERATIVA COSÌ

ANCORA 100 PASSI CON PEPPINO IMPASTATO

di Rocco Artifoni

LA MAFIA A BERGAMO

Risale alla scorsa primavera l'intervento di Mario Draghi, dal prossimo autunno Presidente della Banca Centrale Europea, nel quale richiamava l'attenzione all'infiltrazione delle cosche mafiose al Nord, citando Milano, Bergamo e Brescia come province fortemente interessate da denunce per associazione a delinquere tra gli anni 2004 e 2009*. Draghi illustrava la realtà definendo 'la presenza mafiosa un fenomeno d'importazione' capace però di significative saldature con le mafie locali e citava la necessità di prevenire che in alcuni grandi quartieri della Lombardia come Brebemi e Pedemontana si potessero infiltrare ditte appaltatrici facenti capo a gruppi mafiosi. Gli stessi sindacati CGIL, CISL e UIL avevano chiesto al prefetto di Bergamo un colloquio dopo l'allontanamento dai suddetti cantieri di imprese con sospetti legami di tipo malavitoso.

La stessa rivista Narcomafie, citando Rocco Artifoni, titolava nel giugno del 2011 'La mafia si è messa a mangiare la polenta: dopo Milano, Bergamo è la città lombarda più infiltrata dalla mafia'. L'articolo proseguiva poi con una piccola cronologia della presenza della mafia nella nostra provincia che affonda le proprie radici negli anni '90 con una prima raffineria di eroina trovata a Rota Imagna per attraversare i cantieri per la costruzione della quarta corsia dell'A4 nel 2007.

Droga ed edilizia sembrano essere gli ambiti di intervento privilegiati di 'ndrangheta, camorra e mafia, mentre i gruppi stranieri monopolizzano lo sfruttamento della prostituzione e il commercio di armi. E mentre i vertici delle istituzioni locali negano l'esistenza di 'coppole' sul territorio locale, i numeri lasciano intuire il contrario: di 171 processi con implicazioni mafiose che interessano l'est lombardo, circa un quarto riguarda Bergamo. Dati poco confortanti.

Redatto da Rosita Poloni su materiale L'eco di Bergamo e Narcomafie fornito gentilmente da Rocco Artifoni.

*Fonte Direzione Nazionale Antimafia.

Sono 100 i passi che separavano la casa della famiglia Impastato da quello del boss mafioso Gaetano Badalamenti a Cinisi. Cento passi sono una distanza minima e infatti anche la famiglia Impastato era nel cerchio della mafia (la zia di Peppino aveva sposato il boss Cesare Manzella). Cento passi possono essere una distanza incolmabile, poiché per Peppino sono stati sufficienti per segnare una differenza sostanziale tra la cultura di appartenenza e la scelta di una strada diversa, in netto contrasto con l'ambiente di origine.

Peppino aveva soltanto 18 anni quando scrisse il famoso articolo "la mafia è una montagna di merda" e mancavano ancora 2 anni al '68. Un parente disse al padre di Peppino: "se fosse mio figlio farei un fosso e ve lo seppellirei". Luigi Impastato caccia di casa il figlio Peppino, che trova rifugio in un garage preso in affitto, che in seguito diviene la sede del "Circolo Che Guevara". Peppino sopravvive con il cibo, i vestiti e i libri che gli porta di nascosto la madre Felicia. Nel marzo del '67 Peppino partecipa alla "Marcia della protesta e della speranza", organizzata da Danilo Dolci con le popolazioni del Belice ancor prima del terremoto, pubblicando un ampio resoconto. Quando in Belice arriva il terremoto, Peppino dà risalto alla tragedia, ma fa anche parte delle squadre di soccorso formate da volontari accorsi in aiuto. Questo ero lo spirito di Peppino: era animato da un grande senso di solidarietà, un'urgenza che per lui diventava quasi una febbre.

Nel '68 nasce la lotta dei contadini contro l'esproprio delle proprie terre per costruire la terza pista dell'aeroporto di Punta Raisi. Peppino è tra gli organizzatori delle manifestazioni di protesta: in una fotografia dell'epoca si vede Peppino, insieme ad un gruppo di contadini, che bussa alla porta del municipio per occuparlo simbolicamente. Si tratta di atti pacifici di disobbedienza civile, come le barricate in difesa dei terreni: per questo viene fermato, malmenato e denunciato. Peppino non sopportava le ingiustizie: era sempre in prima fila, pronto ad esporsi, con generosità.

Un altro fronte di impegno per Peppino è la lotta per la salvaguardia dell'ambiente. Contrasta l'apertura delle cave, perché deturpano la natura e la bellezza del paesaggio. Denuncia gli accordi illeciti per la realizzazione di un villaggio turistico a Cinisi su un terreno demaniale, riuscendo a far bloccare un finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti. Riesce a fermare anche la costruzione di un palazzo di cinque piani in prossimità dell'aeroporto di Punta Raisi, approvato in contrasto con i vincoli per la sicurezza aeroportuale. Insomma, si batte contro la speculazione edilizia, denunciando gli intralazzi e le collusioni della politica con la mafia.

Nel 1975 Peppino fonda il Circolo "Musica e Cultura", che diventa il principale punto di riferimento per i giovani di Cinisi. All'interno del Circolo nasce anche il "Collettivo Antinucleare", che organizzava rappresentazioni di strada, in cui veniva simulata la morte atomica: alcuni ragazzi e ragazze si fingevano morti e venivano ammuccati uno sopra l'altro come corpi senza vita.

Nel 1977 Peppino e il suo gruppo aprono "Radio Aut", un'emittente che sceglie di fare controinformazione e soprattutto satira nei confronti della mafia e degli esponenti politici locali.

È diventata famosa la trasmissione radiofonica "Onda Pazza", in cui Cinisi viene ribattezzata Mafiopoli, il regno dorato del grande "Tano Seduto", ossia del boss Gaetano Badalamenti, che detta ordini alla commissione edilizia a colpi di pistola, con il sottofondo delle colonne sonore dei film western. La mafia era messa alla berlina, assieme a coloro che l'affiancavano e ne erano complici. A questo punto i mafiosi hanno capito che Peppino stava diventando troppo pericoloso e soprattutto non potevano più sopportare di essere sbeffeggiati impunemente in pubblico.

Nella primavera del 1978 Peppino partecipa alle elezioni comunali di Cinisi sotto il simbolo di Democrazia Proletaria. Viene assassinato il 9 maggio 1978, qualche giorno prima delle elezioni e qualche giorno dopo l'esposizione di una documentata mostra fotografica sulla devastazione del territorio operata da speculatori e gruppi mafiosi. Il suo corpo viene trovato dilaniato da una carica di tritolo posta sui binari della linea ferroviaria Palermo-Trapani.

